

UEO Ne stanno discutendo a Bonn i sette governi della Unione europea occidentale

L'Europa e le guerre stellari

Difficile ricerca di una risposta comune

C'è una sostanziale convergenza sul no alla impostazione «bilaterale» degli Usa, ma restano le divisioni sull'atteggiamento concreto da assumere - Presa di distanza di Genscher - Andreotti esorta a cogliere il «segnale positivo» di Gorbaciov - Il progetto Eureka

Dal nostro inviato

BONN — La ricerca di una risposta comune degli europei alla sfida americana delle «guerre stellari». È questo il vero tema della riunione dei ministri degli esteri e della difesa dell'Ueo (l'Unione europea occidentale) cui aderiscono Francia, Gran Bretagna, Rft, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo iniziata ieri a Bonn. Ecco, forse, non figura nell'ordine del giorno ufficiale, ma rappresenta comunque la sostanza. Infatti, che senso avrebbe, oggi, rivitalizzare — come si vuol fare qui a Bonn sulla scorta delle decisioni prese nell'ottobre scorso a Roma — questa sede di discussione e di consultazione tra gli alleati europei degli Stati Uniti, se si scegliesse di lasciar fuori la questione che senza dubbio dominerà tutto il futuro dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico? È non solo per questo che l'impostazione delle questioni della sicurezza militare, ma anche le relazioni economiche e commerciali, nonché — e non è certo l'ultimo dei problemi — il concreto porsi dei rapporti politici tra le due componenti, quella nord americana e quella europea, dell'Alleanza atlantica.

Una risposta comune, dunque. Ma si tratta di vedere se è possibile formularla senza introdurre un elemento di lacerazione all'interno della Nato, nel momento in cui da Washington arrivano segnali chiarissimi, e in qualche caso brutali, della volontà di chiudere la vicenda della «iniziativa di difesa strategica» nei limiti di una rigida impostazione bilaterale. Non argomento di discussione, di contrattazione e di compromesso nel seno dell'Alleanza, una questione da risolvere «in via privata», da governo a governo. E poi, se essa è concretamente praticabile. Cioè se i governi europei hanno la volontà politica e la forza, ciascuno per proprio conto e tutti insieme, di resistere alle pressioni americane. E se sì, quali contenuti dare a una simile affermazione d'autonomia.

Di una risposta europea, per ora, c'è solo qualche elemento. In generale i governi del vecchio continente hanno detto no all'impostazione bilaterale degli americani. Anche nelle poche cose che sono filtrate ieri dalle riunioni di Bonn si intravede la traccia dei motivi che sostengono quel no: la necessità di «difendere» la Nato (definita nella bozza di comunicato finale, che già circolava, come l'unico organismo atto a realizzare una «difesa comune») contro il disegno insidioso di sostituire un sistema radiale di alleanze bilaterali con al centro Washington, e la sottolineatura, implicita-

mente polemica, del principio della consultazione tra gli alleati, definita l'«elemento essenziale della coesione».

Nella relazione svolta come presidente di turno dell'organizzazione, il ministro degli esteri tedesco Genscher ha svolto una difesa della dottrina tradizionale della Nato, la «risposta flessibile», e della necessità che la Sdi, qualora esca dal cielo della ricerca teorica, sia oggetto di negoziato con Mosca che è apparsa una chiara presa di distanza dal modo in cui l'amministrazione Reagan ha sempre presentato l'iniziativa. E che una parte almeno della componente europea della Nato si senta estranea alla «filosofia» reaganiana che sta dietro anche alle «guerre stellari» è apparso in qualche modo anche dal discorso che il nostro Andreotti ha dedicato (senza prendere posizione, però, e anzi senza mai citare la Sdi) allo stato dei rapporti Est-Ovest, con l'invito a raccogliere il «segnale politico» espresso dalla recente decisione di Gorbaciov sulla moratoria per i missili e a «non trascurare nessuna possibilità» di influenzare positivamente l'atteggiamento sovietico.

Ma è sul che fare ora, sull'atteggiamento concreto da assumere che i sette governi dell'Ueo appaiono divisi e la discussione ancora confusa. La «risposta europea», secondo alcuni, non può comunque andare oltre la decisione di partecipare insieme al programma americano. Con più forza contrattuale, magari, ma accettandone sostanza e conseguenze. Secondo altri la risposta, invece, deve consistere in una iniziativa europea, e ne individuano la possibilità nel progetto autonomo e con finalità civili che i francesi hanno proposto con il nome di «Eureka». Si tratta in realtà di due scelte assolutamente diverse e contrapposte, ma non pare, che almeno fino a ieri, ci fosse molta chiarezza su questo punto.

Il ministro della Difesa italiano Spadolini, tanto per fare l'esempio peggiore, è arrivato a presentare la «partecipazione europea» come un incredibile cocktail di «intese bilaterali» (necessità che in Europa sostengono soltanto Franz Josef Strauss e pochi altri) fondate su un «filo comune» concordato tra i paesi del continente, nel quale ci sarebbe posto anche per «la messa a punto degli strumenti recentemente proposti dal governo francese». Tutto, insomma, e il contrario di tutto.

I rappresentanti di altri governi si mostrano meno ingenuamente ecumenici, ma una «posizione comune», almeno ieri, sembrava ancora lontana.

Paolo Soldini



MEDIO ORIENTE

Una nave di Al Fatah affonda, venti morti

Lo scontro con una unità israeliana in acque internazionali. Obiettivo del commando era Tel Aviv - Tregua da oggi a Sidone?

BEIRUT — Venti guerriglieri palestinesi sono rimasti uccisi nell'affondamento, da parte della marina di Tel Aviv, di una nave con cui cercavano di raggiungere la costa di Israele. Lo scontro navale avvenuto nella notte fra sabato e domenica, ma l'annuncio è stato dato solo ieri dalla marina israeliana. Una confondata è venuta anche da fonti di Al Fatah, secondo le quali l'obiettivo del gruppo era di compiere un attacco nel centro di Tel Aviv. La nave affondata era la «Atavir», di mille tonnellate, che è stata intercettata da una unità lanciamissili al largo della costa israeliana, all'altezza di Tel Aviv, in acque internazionali. Il comandante dell'unità ha chiesto alla «Atavir» di identificarsi e non avendo ottenuto risposta (questa è la versione ufficiale) ha sparato un colpo di avvertimento, ricevendo in risposta raffiche di armi automatiche e razzi anticarro, a questo punto la nave è stata affondata a cannonate. Aveva a bordo 28 guerriglieri: otto sono stati catturati, mentre gli altri sono morti; è stato recuperato un solo cadavere.

Brevi

Gromiko ha ricevuto Qian Qichen
MOSCA — A conclusione della sesta tornata dei colloqui per la normalizzazione Cina-Urss, il vicesegretario degli Esteri cinese Qian Qichen è stato ricevuto da Andrei Gromiko «per uno scambio di vedute sullo stato e le prospettive dei rapporti» fra i due paesi.

Contatti di mons. Poggi in Ungheria
BUDAPEST — Il nunzio apostolico mons. Poggi, in visita in Ungheria, ha discusso con il presidente della Commissione di Stato per gli affari ecclesiastici Imre Kalkos questioni di comune interesse.

Delegazione dominicana ricevuta al Pci
ROMA — Una delegazione del Fronte della sinistra dominicana (Fid), composta da José González Espinosa, Ivan Rodríguez, Edgar Erickson e Sully Sañeaux, si è incontrata alla direzione del Pci con Antonio Rubbi, del Cc e responsabile della Sezione esteri, Claudio Bernabucci e Claudio Ligas.

Un ex Ss sotto processo
BONN — Si è aperto ieri il processo Modest Korff, ex capitano delle Ss accusato di aver concorso alla uccisione di 186 ebrei francesi.

Ferito il figlio dell'ayatollah Montazeri
TEHERAN — Un figlio dell'ayatollah Montazeri, Said, è stato ferito mercoledì sul fronte irakeno. Montazeri è candidato alla successione di Khomeini.

Elezioni locali nel Vietnam
HANOI — Oltre 26 milioni di elettori si sono recati a votare per eleggere i consigli popolari a livello provinciale e comunale.

Sanguinoso fine settimana in Sri Lanka
COLOMBO — Nell'ultimo fine settimana almeno 39 persone sono morte in attentati e scontri nello Sri Lanka nel quadro della guerriglia condotta dalla minoranza Tamil.

Salvador: maggioranza assoluta Dc
SAN SALVADOR — La Democrazia cristiana salvadoregna ha ottenuto la maggioranza assoluta al parlamento nazionale uscito dalle elezioni del 31 marzo scorso. Il partito del presidente Duarte, a quanto annunciato il consiglio elettorale centrale, ha 32 seggi su 60 del nuovo parlamento, contro i 25 della coalizione di destra Arena.

Est-ovest, consultazione alla Nato
BRUXELLES — Il Gruppo consultivo speciale della Nato si riunisce oggi, sotto la presidenza del vicesegretario di Stato americano Burt, per fare il punto sulla prima fase dei negoziati Usa-Urss di Ginevra.

Il 2 giugno le elezioni in Grecia
ATENE — Ormai è deciso: i greci si receranno alle urne domenica 2 giugno per le elezioni parlamentari. Oggi infatti il presidente Christos Sartzetakis ha comunicato per iscritto al primo ministro Andreas Papandreu di aver accettato la data suggerita dallo stesso capo del governo la settimana scorsa.

URSS Il nuovo leader sovietico accelera i tempi della sua iniziativa

Gorbaciov riunisce il Plenum del Pcus

Si decide oggi la data del congresso

All'ordine del giorno anche il negativo andamento dell'economia nei primi mesi del 1985 e il nuovo programma del partito - Il direttore della «Pravda»: l'incontro con Reagan forse in settembre all'Onu



Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si apre stamane il Plenum del Cc del Pcus con all'ordine del giorno — tra le altre cose — la convocazione del 27° congresso. Il direttore della «Pravda», Viktor Afanasiev, ha intanto confermato ieri a un corrispondente dell'agenzia «Reuter», quanto già anticipato dall'Unità e cioè che il congresso — che per un certo periodo di tempo, ancora vivo Cernenko, sembrava fosse stato anticipato a dicembre di quest'anno — è stato invece riportato alla primavera del 1986. Ma si attendono anche altre importanti decisioni. In primo luogo quella che concerne la nuova stesura del programma del partito. Sarà probabilmente lo stesso Gorbaciov a informare il Plenum sullo stato di avanzamento del documento o, addirittura, ad annunciare la stesura che verrà sottoposta a consultazione preliminare.

ARMAMENTI

Usa insofferenti del trattato Abm

WASHINGTON — Il Pentagono ha reso nota una interpretazione estensiva del trattato sui missili antibalistici (Abm) stipulato nel 1972 con l'Unione Sovietica, interpretazione che apre la strada a tutta una serie di esperimenti per le armi stellari. Lo ha fatto in un documento inviato al Congresso nel quale si afferma che l'Urss ha violato ripetutamente i limiti posti dal trattato alle difese antimissilistiche e che molte delle tecnologie americane destinate alla produzione di armi capaci di abbattere i missili balistici potrebbero essere sperimentate a terra e nello spazio perché rientrano nelle «zone grigie» non esplicitamente messe al bando dal trattato stesso. Il rapporto al Congresso elenca ben 15 esperimenti di grande portata che, secondo il Pentagono, potrebbero essere eseguiti senza violare il trattato del 1972.

Non è la prima volta che il Pentagono sostiene che il programma delle «guerre stellari» non contrasta con il trattato Abm. Ma la consegna del rapporto al Congresso, nel momento in cui sono aperte le trattative di Ginevra, è destinato ad aggravare le distanze tra le posizioni delle due superpotenze. L'Urss ritiene infatti indispensabile la rinuncia alle «armi stellari» per qualsiasi accordo sui missili balistici e sugli eromissili. E gli Stati Uniti hanno convenuto, nell'incontro tra Shultz e Gromiko, sulla interconnessione tra gli accordi per tutti e tre i tipi di armi in discussione.

EUROMISSILI

Belgio: arrestati 8 deputati «verdi»

BRUXELLES — Otto «verdi» membri del Parlamento belga e di quello europeo di Strasburgo sono stati arrestati ieri, per aver fatto irruzione nella base statunitense di Florennes nel Belgio meridionale per protestare contro l'installazione degli euromissili in Belgio. L'annuncio è stato dato dalla polizia. Poche ore dopo aver varcato i cavalli di frisia che proteggevano la base dei «Cruise», ignorando i divieti, i deputati sono stati arrestati. Ora vengono tenuti in stato di fermo nel posto di polizia della vicina città di Philippeville e domattina — secondo fonti della gendarmeria — saranno presentati al giudice istruttore. L'irruzione ha coinciso con il rilascio di dodici dimostranti che nove giorni fa entrarono nella base. In un comunicato, il partito francofono «Ecolo» ha reso noto che la protesta degli otto parlamentari è una conseguenza del rifiuto delle autorità della base, di consentire un'ispezione ufficiale da parte di un rappresentante del gruppo, un privilegio questo che, secondo «Ecolo» è stato concesso ai «partiti tradizionali».

USA

Manifestazione anti-apartheid



NELLA FOTO: Michail Gorbaciov

WASHINGTON — Sabato scorso si è svolta davanti al Campidoglio una grande manifestazione contro la politica dell'amministrazione Reagan nei confronti del razzismo dell'America Centrale e soprattutto del regime razzista del Sudafrica. Il reverendo Jesse Jackson (che vediamo nella foto) ha arringato una folla di 26.000 persone mettendo sotto processo la politica di «impegno costruttivo» con cui gli Stati Uniti appoggiano il regime dell'apartheid di Pretoria. La manifestazione è stata organizzata dopo che il segretario di Stato George Shultz aveva affermato che l'America non applicherà mai sanzioni economiche al Sudafrica, come viene insistentemente richiesto dai movimenti per i diritti civili fin dal 21 novembre dell'anno scorso e come ha recentemente proposto al Congresso il senatore Edward Kennedy.

USA - URSS

Appello di astronauti per la pace

ROMA — Un appello per la pace sarà rivolto oggi da un astronauta sovietico e da uno americano nel corso del meeting «Quarant'anni dopo per dire pace» in programma a Roma. Edgar Mitchell che partecipò allo sbarco sulla Luna, ha anticipato che sottolineerà la microscopicità degli «odi» dei «pregiudizi» dell'umanità visiva dallo spazio. Oleg Macarov ha annunciato che lancerà un appello a tutti i governanti della terra contro «la militarizzazione dello spazio e la folle corsa agli armamenti».

RFT

Attentati, ora è toccato alla Siemens

DUESSELDORF — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri contro la sede di Duesseldorf della società elettronica tedesca «Siemens», a sole 24 ore dall'attentato compiuto a Bruxelles contro un'altra società tedesco-federale, la «Aeg-Telefunken». L'esplosione ha preso di mira il magazzino consegna merci della «Siemens», provocando danni relativamente limitati (per 10 mila marchi, pari a sei milioni di lire). La «Siemens» fornisce attrezzature elettroniche all'esercito della Rft e alla Nato.

USA-RFT

Critiche per Reagan anche da Tel Aviv

TEL AVIV — Il ministro delle comunicazioni Annon Rubinstein è stato il primo membro del governo israeliano (finora rimasto muto) a chiedere al presidente Reagan di riconsiderare l'opportunità della sua progettata visita a un cimitero tedesco dove insieme ad altri soldati sono sepolte anche le Ss. Secondo Rubinstein, «non è troppo tardi», per un grande leader, per dimostrare coraggio e rinunciare al suo progetto.

Prima del ministro, solo associazioni di reduci dalle persecuzioni naziste avevano protestato contro la visita di Reagan.

POLONIA

Processo Popieluszko, confermata la condanna per tutti gli accusati

VARSAVIA — La Corte suprema ha confermato ieri la sentenza pronunciata nel febbraio scorso dal tribunale di Torun nel processo contro quattro funzionari del ministero degli Interni, condannati per l'omicidio di Padre Popieluszko nell'ottobre scorso.

La citazione di Wende aveva l'unico scopo di porre la vera domanda politica rimasta ancora senza risposta dalla morte del sacerdote di Solidarnosc: «Ma allora di chi è stato vittima Popieluszko? Gli avvocati di parte civile cioè continuano a contestare la tesi che i vertici medi del ministero degli Interni abbiano agito di propria iniziativa e lo fanno impugnando l'argomento principe avanzato ancora una volta venerdì scorso dagli avvocati difensori di Pietruszka, Piotrowski e i loro subalterni.

La difesa ha infatti continuato a sostenere che solo la «dedizione al servizio» dei funzionari può spiegare il loro comportamento omicida.